



Panchina in bilico per Gerard Houllier

Liverpool guarda il campionato già finito e non sa più cosa farci. Ieri ha perso contro il Manchester United, 2 a 1, in una partita che doveva essere la partita della rivincita ed è finita con l'ennesima sconfitta. La sesta, la terza a Anfield davanti a un pubblico che aspetta lo scudetto dal 1990. Tredici anni senza vincere, 13 punti dall' Arsenal capitolato e guardare lassù, impantantati a quota 17, in una grigia fascia da lotta per la coppa Uefa, fa star male.

Alla dodicesima giornata non c'è più niente da fare, l'allenatore Gerard Houllier ha esaurito anche le frasi fatte. Già ieri si è solo per l'orgoglio per battere una grande (dopo averle prese da Chelsea e Arsenal), per dimostrare carattere contro il rivale di sempre, lo United. Reds contro Red Devils, Rossi contro i bianchi russi, sembra un incontro di Wrestling e di solito lo giocano così: a viso aperto, stuzzicandosi molto prima e picchiando duro durante. Non c'era Michael Owen, caviglia gonfia e testa alrovve, forse già al Real Madrid che ha offerto 52 milioni di sterline per aggiungere il suo nome in cartellone. La stella di casa ha segnato 8 delle 18 reti messe a segno da Liverpool ma ieri non c'era e la sua squadra ha preso due gol da Ryan Giggs che ha esultato tranquillo con il braccio alzato e i compagni addosso mentre Houllier barcolava in panchina.

L'erba del vicino

Giulio Zanca

Il Liverpool

ammaina

bandiera rossa

sconfitto da tutti

i rivali storici

Pensava a cosa avrebbe detto dopo, ai giornali, ai tifosi perché già il mese scorso aveva dichiarato che i punti persi erano troppi: «Non è realistico guardare al titolo, giochiamo per arrivare in Champions League e dopo l'ennesima batosta, addirittura contro il neopromosso Portsmouth: «ci vuole grinta, abbiamo giovani fortissimi, tra un paio d'anni esploreremo». Ha anche cambiato il capitano per dare una svolta, a ottobre ha strappato la fascia dal braccio di Sami Hyypia e l'ha passata a Steven Gerrard. Una scelta destabilizzante per inventare una nuova partenza, qualcosa a cui aggrapparsi. Non è servito a nulla ed è probabile che ora gli tocchi cambiare anche il portiere visto che Dudek è tra i più fischiatosi. Ma ieri, a dieci minuti dalla fine Harry Kewell ha provato strappare il coach dalla disperazione con un gol che ha riaperto la partita, un gol che ha lasciato spazio a Le Tallec e Sinama Pongolle, i due diciottenni, quei giovani che tra un paio d'anni...

E invece niente, Heskey ha anche avuto il gol del pareggio sui piedi e lo ha buttato. Come contro Arsenal a Chelsea, gara persa con lo stesso risultato, un 2 a 1 combattuto e inutile.

Houllier dovrà inventarsi un'altra ragione per questo campionato, più retorica dell'orgoglio e più accessibile della qualificazione alla Champions.



Steven Gerrard, inutilmente promosso titolare

AL TARDINI PAREGGIO FOTOCOPIA DELLA SFIDA GIOCATO NEL '95

Sicignano, l'esordio alla Buffon toglie il primato al Milan

A 29 anni debutta in A al posto di Frey e ferma Shevchenko & C. Il Parma mette paura al Diavolo solo in avvio. Bene Nesta e Cafu

Roberto Condo

invitato a PARMA

Peccato abbia già 29 anni, perché altrimenti potremmo dire di aver forse trovato un nuovo Buffon. Qualcosa in comune con il miglior numero 1 del mondo, intanto, Vincenzo Sicignano da Pompei da ieri ce l'ha già: ha debuttato in serie A in un pomeriggio di novembre con il Parma e le sue paratone hanno bloccato il Milan sullo 0-0. L'unica differenza è che al Gigi nazionale l'impresa riuscì a 17 anni, nel 1995. La storia racconta che quel scudetto lo vinse poi proprio il Diavolo di Capello: se qualche tifoso rossonerò deluso dal contatto perso con la Juve crede alle coincidenze, può essere un buon motivo di consolazione.

Intanto, tutti a chiedersi chi sia questo portiere pelato uscito dal cilindro del Parma paradiano dopo l'infortunio a un polpacchio che ha messo ko Frey. Prima di arrivare in Emilia a fare il 12', Sicignano non aveva fatto altro che giocare a Palermo. Tanta B e un po' di C, prima dell'occasione che può cambiare la vita. Ieri è arrivata e l'ha colta al volo. Davanti si è trovato prima Seedorf, Kaká, Pirlò, Tomasson e Shevchenko. Poi, da metà ripresa, anche Rui Costa e Inzaghi, di ritorno dopo 20 giorni di assenza. Il meglio o quasi, fra modelli di tecnica e goleador rapaci. Finché il Parma ha viaggiato su ritmi impossibili per il Milan dei palleggiatori, Sicignano è stato praticamente a guardare, ben protetto dai suoi

PARMA

(4-2-3-1)

Sicignano 7,5; Bonera 6,5; Castellani 6,5; Junior 6; Barone 6,5; Filippini 6; Marchionni 6,5; Nakata 5 (31' st. Carbone sv); Bresciano 5 (31' st. Seric 6); Giardino 5.

All: Prandelli 6,5

Arbitro: Collina 6,5

Ammoniti: Gattuso, Castellani, Bonera. Spettatori: paganti 13.212, incasso 372.045 €, abbonati 10.451, quota abbonati 238.166,47 €.

attenti guardiani Bonera, Ferrari e Castellani.

Poi, al 27', il primo tiro in porta del Milan è finito in rete ma il debuttante non ha nemmeno avuto il tempo per disperarsi perché il guardalibbia Capelli è stato pronto a sbandierare il fuorigioco di Tomasson sul cross del fin lì improntabile Pancaro. Il pericolo scampato deve aver definitivamente scioltamente e muscoli di Sicignano che da quel momento, col Diavolo diventato padrone del campo, ha abbassato la saracinesca, acciacciando o respingendo tutto quel che passava dalle sue parti,

compresi un maligno destro a giro di Seedorf dopo 39' della ripresa e un siluro al 66' di Shevchenko, liberato da un'annata di Barone. Morale della favola scritta dall'ex carneade: Milan per la prima volta a secco in campionato e prezioso punto per il Parma orfano di Adriano, Morfeo e Frey che resta in zona Champions League.

Di fatto, invece, due punti persi per Ancelotti che continua a sentirsi protettissimo dietro, gol subiti in 15 partite ufficiali ma pure troppo poco efficace davanti per la mania del gioco espresso e il numero di occasioni create. Ieri, al di là dei meriti della retroguardia parmigiana, le colpe degli attaccanti sono state più evidenti del solito: la coppia Sheva-Tomasson ha toppato per la prima volta, nonostante la qualità degli inviti in arrivo dagli ispirati Pirlò e Seedorf, molto più continui di un Kaká manifestatosi soltanto a spazzi.

Come nella precedente trasferta contro la Samp, il Milan è partito col freno a mano tirato, infastidito in mezzo al campo dal pressing e dall'aggressività delle «anzane» gialloblù, tentato in continua apprensione dalla parte di Pancaro dal debordante Marchionni, una delle ultimi ali vere del nostro calcio, in grado di saltare l'avversario e proporre cross succulenti, premiato dal Trep con la chiamata in azzurro.

Il Parma è stato spungeggiato per 35'. Non ha sfondato perché aveva la zavorra di un impalpabile Nakata e dello scorpione Bresciano (grida vendetta quel pallone



Vincenzo Sicignano, classe '74, ha giocato nel Palermo in C1 e B prima di arrivare a Parma come sostituto di Frey

del 23 prima ciocato e poi neutralizzato da un intervento alla disperata di Cafu) ma anche perché gli assist spediti da Marchionni al pur attivissimo Giardino trovavano in area anche un Negata in versione baluardo.

Il gol annullato a Tomasson segnava il passaggio di mano della partita. Il Parma aveva ancora due spunti con Giardino, poi si rassegnava al primo

match interno senza gol dopo un anno esatto. Con più spazi e campo a disposizione, crescevano Pirlò e Seedorf e la maggior qualità del Milan veniva fuori. C'era altro oltre ai voli decisivi di Sicignano: un mischione in area gialloblù al 43' con tre tiri consecutivi ribattuti dal muro; un salvataggio providenziale di Castellini all'84' su Inzaghi imbaccato da Pirlò e capace di

scartare l'eroe di giornata ma non di depositare in gol. Parma cotto, alla fine. Bel Milan, ma incapace di mangiarsi il campo. Hanno pesato anche le fatiche di coppa, a lungo andare. Ben venga la sosta, dunque. Aspettando il gol che stanziano arriverà, al Diavolo non resta che sperare che lo 0-0 del Tardini con migliore in campo un portiere debuttante porti allo scudetto proprio come 8 anni fa...

LE PAGELLE

Pirlò è il più ispirato Bonera invalicabile

dall'invitato a PARMA

PARMA

SICIGNANO 7,5. Debutto di fuoco. Ma lui, nato sotto il Vesuvio, non si brucia. Ferrari lo salva una volta su Tomasson; sul resto è attentissimo. Spettacolari i voli su Seedorf e Shevchenko.

BONERA 6,5. Mastino, concede poco o nulla, con le buone e pure con le cattive. Ammonito, salterà Empoli.

FERRARI 6,5. Senso della posizione e dell'anticipo. E dire che fino all'ultimo è stato in dubbio per una botta alla cospira press in coppa.

CASTELLINI 6,5. Lo spazio concesso a Tomasson al 21' potrebbe rivelarsi letale ma è la sola macchina di un match altrimenti impeccabile.

JUNIOR 6. È rimasto l'unico brasiliano del Parma. Contro i tanti connazionali se la cavichia, nulla più.

BARONE 6,5. Gioca (e ruba) un'infinità di palloni. Tanta ostinazione, ma meno qualità del solito.

FILIPPINI 6. All'85' è ancora lì che pressa e rincorre palloni lontani. Instancabile ma anche pasticciaccio.

MARCHIONNI 6,5. Il migliore per 30': punta Pancaro, se lo mangia e mette in mezzo. Una, due, tre, quattro volte. Poi, il Milan prende in mano la partita e lui fa quel che può.

NAKATA 5. Gioca dove più gli piace ma non trova guizzi. Anzi, perde palloni pericolosi (dal 31' st. Carbone sv).

BRESCIANO 5. Confessionario e impreciso. Purtroppo per il Parma, le due occasioni migliori capitano a lui (dal 31' st. Seric 6).

GIARDINO 6. Tutto un altro giocatore rispetto ad Adriano. Ma nel 1' tempo regge bene il duello con Nesta, chiamato a dare il massimo per eritare la capitaneria al 4' e al 29'.

MILAN

DIDA 6,5. Prende presto una botta alla schiena ma non perde mai sicurezza.

CAFU 6,5. Non è notizia è che defende meglio (almeno due diagonali provvidenziali) di come spinge.

NESTA 6,5. Giardino è un tipo tosto. Duello acceso, ruvido, nel 1' tempo spesso a rischio: ma l'orfano di Maldini esce indenne.

COSTACURTA 6. Senza punti di riferimento precisi, in avvio traballa sulle incursioni fulminee gialloblù. Poi, si assesta.

PANCARO 5. Mezz'ora disastrosa, la prima, sempre saltato da Marchionni e mai in grado di proporsi a sostegno salvo sul gol annullato.

GATTUSO 6. Primo tempo opaco, più volte superato sul suo terreno preferito (grinta e corsa) da Filippini e Barone. Nella ripresa si rivede il Ringhio volante aggiunto.

PIRLO 7. Detti gioco e inventa lanci giuocati di bello (dal 20' st. Tomasson sv).

SEEDORF 7. Il migliore di Bruges conferma il suo momento brillantissimo. E dappertutto, via via con facilità, conclude con pericolosità.

KAKÁ 5. Si accende a intermittenza ma tocca il pallone in modo delizioso. F' stanno e si vede (dal 22' st. Rui Costa 6).

TOMASSON 5. La sua cosa più bella (il gol annullato per fuorigioco) non conta. Scappa troppo: contro i piedi comodi e soprattutto l'assist di Pirlò del 21' (dal 28' st. Inzaghi 6): vivace, si procura subito due chance.

SHEVCHENKO 5. Sonnacchioso, Castellini e Seric gli soffiano da sotto il naso due palloni d'oro.

[r. con.]



Vincenzo Sicignano, 29 anni: Parma sforna un altro portiere debuttante di valore. E contro il Milan, come il più giovane Buffon nel '95, l'esordiente sfodera una partita di valore. Si merita quindi il posto di numero uno della Nazionale stilata in base ai voti dei nostri inviati. Difesa juventina con la coppia Legrottaglie-Juliano aiutata da Falcone. È centrocampista romanista con Mancini ed Emerson supportati da Tacchinardi e Seedorf. In avanti, con Di Vaio super vice del Piero, ecco Cruz e Pellissier, protagonisti con Inter e Chievo.

«Mi davo pizzicotti, credevo di sognare»

La gioia del portiere e la rabbia di Seedorf: nel 2° tempo in campo c'eravamo solo noi

Clelio Colabona

PARMA

È stata una rimpatriata agrodolce per Carletto Ancelotti. Saluti, sorrisi e strette di mano ma, al tirare delle somme, un solo punto nel cartiere. Troppo poco per restare agganciati agli scatenati rivali bianconeri. A bocca ferma l'allenatore del Milan ha mascherato abilmente la delusione: «È stata una bella partita, caratterizzata dalla buona partenza del Parma e dal perentorio ritorno della mia squadra. Abbiamo sofferto nel primo tempo, quando loro hanno esercitato una forte pressione sui nostri centrocampisti, poi però, appena il Parma è calato, siamo venuti fuori sfiorando ripetutamente il gol della vittoria».

Dopo aver fornito ampie rassicurazioni sulle condizioni di Dida, che ha ricevuto un duro colpo nella fase iniziale del match, Ancelotti ha definito secondo copione i risultati maturati sui campi della concorrenza. «Rimontando lo svantaggio

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Prandelli perde la

Pin lo sostituisce

nel dopopartita: le fatiche di coppa ci hanno frenati

Prandelli perde la

Pin lo sostituisce

nel dopopartita: le fatiche di coppa ci hanno frenati

Prandelli perde la

Pin lo sostituisce

nel dopopartita: le fatiche di coppa ci hanno frenati

Prandelli perde la

Pin lo sostituisce

nel dopopartita: le fatiche di coppa ci hanno frenati

Prandelli perde la

Pin lo sostituisce

nel dopopartita: le fatiche di coppa ci hanno frenati

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»

Il tecnico rossonerò

maschera la delusione

«Bella partita, abbiamo sfiorato più volte il gol»